



TORCEGNO racconta

Domenica 10 maggio 2020

Superluna. Torcegno, 7 maggio 2020

Foto di Marina Palù



LA LUNA

Quel satellite era sempre stato un prezioso alleato del genere umano.
La sua luce era un regalo caduto dal cielo.
Prima del fuoco, degli attrezzi, del linguaggio,
la luna rischiarava il buio del mondo
e calmava la paura degli uomini.
Le sue fasi avevano insegnato agli umani il concetto di tempo.

Haruki Murakami



TORCEGNO-ART 2020

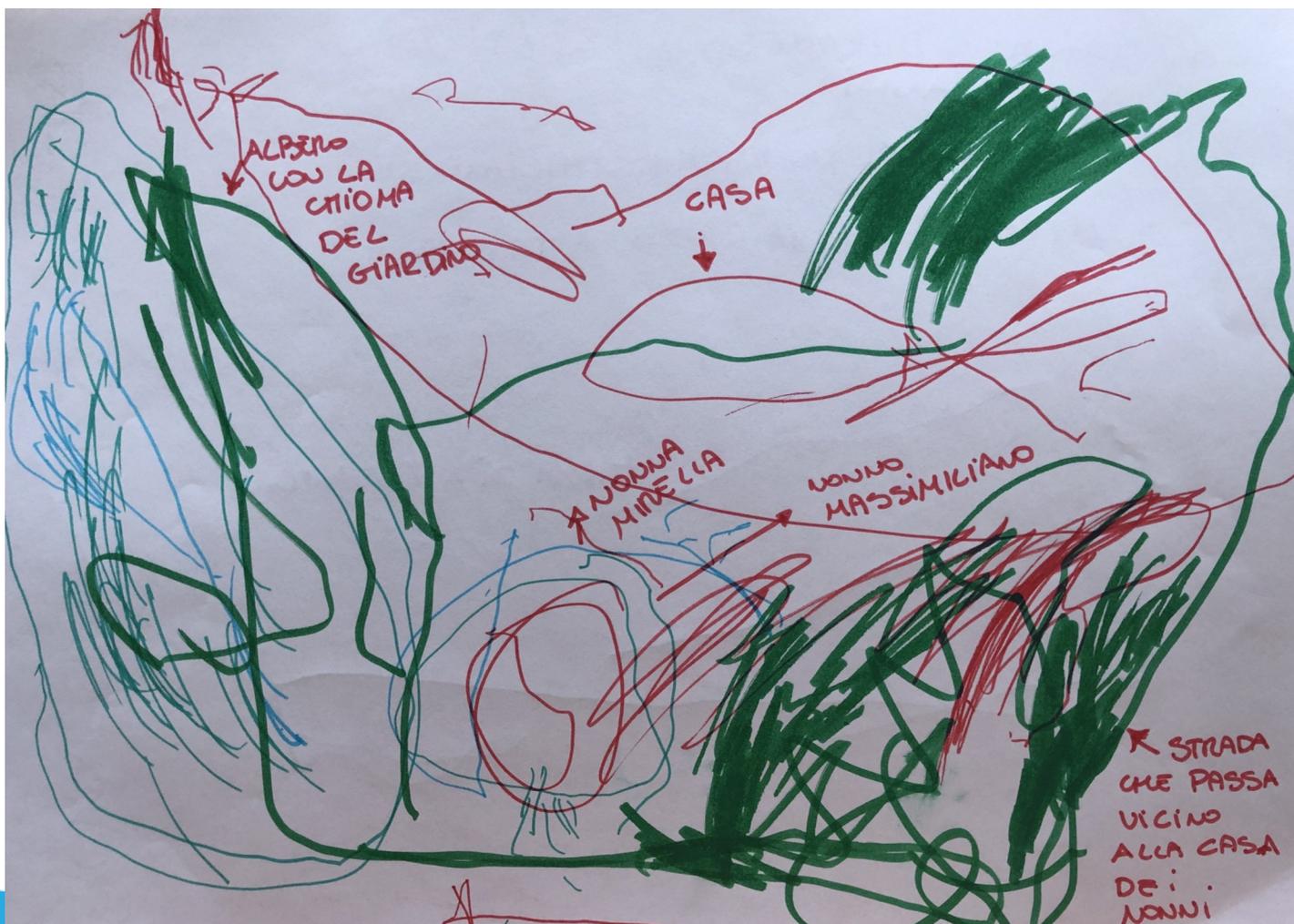
Continuiamo a pubblicare i disegni dei bambini che hanno partecipato all'iniziativa TORCEGNO-ART!
Ancora complimenti a tutti i partecipanti per le creative rappresentazioni!

Disegno di Alessandro Marchesoni

ASTRATTO

Rappresentazione del paesaggio con segni forti e decisi e spiegazione dettagliata dei particolari.

La casa e il disegno delle persone ci comunicano l'importanza degli affetti familiari.
Molto interessante.



Disegno di Thomas Furlan

ORIGINALE

Scorcio di un portico caratteristico del nostro paese.

Cura dei particolari:

da notare la precisione nel rappresentare le nervature del legno.

L'albero, l'erba e i fiori trasmettono la forza della natura.

Bravo!



Disegno di Rebecca Degan

REALISTICO

Chiesa di Torcegno con montagne sullo sfondo.

Rappresentazione con proporzioni perfette.

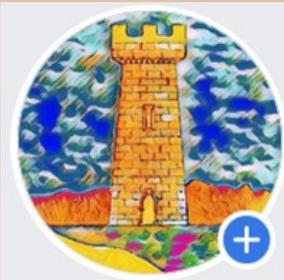
La campana e l'orologio, disegnate con tratto deciso e curato, catturano l'attenzione.

Il titolo "Campane in festa" ci comunica gioia e speranza.

Bravissima!



Una pagina per raccontare la storia di un traozenero che è emigrato in Brasile!



Rampelotto di
Torcegno
@rampelottoditorcegno



Questo piccolo articolo racconta com'è stata creata una pagina su Facebook per raccontare la storia di un traozenero che è emigrato in Brasile e anche come questo lavoro ha aumentato la passione di uno dei suoi discendenti per le sue origini, anche per l'Italia.

Tutta la mia vita è stata collegata all'Italia... da piccolo ascoltavo il dialetto veneto parlato dai miei. La cucina, il vino, le canzoni e le sagre erano una forma di connessione con le nostre origini. Nell'anno 2003 mi sono messo in testa una sfida: scoprire la storia dei miei antenati e ottenere la cittadinanza italiana. Ho iniziato le ricerche dei loro dati e ho trovato la prima difficoltà: all'epoca della migrazione il Trentino - la regione di nascita di mio bisnonno paterno emigrato in Brasile - apparteneva all'impero austro-ungarico e per questo non sarebbe stato possibile ottenere la cittadinanza italiana. Per questo motivo in un primo momento le mie ricerche si sono concentrate sui dati dei miei antenati materni, di cognome Cassol, nati nella vicina San Gregorio, nelle Alpi, in Veneto. Su questo lavoro ho dedicato dodici anni e nel 2012 ho ricevuto il riconoscimento della cittadinanza italiana iure sanguinis (per diritto del sangue).

Il tempo è passato e due anni fa cercando informazioni sulla mia famiglia paterna - i Rampelotto - ho percepito che c'erano pochissimi dati su internet e, diversamente da quello che succede con la mia famiglia materna, i Cassol, non ho trovato nessun libro dedicato alla famiglia Rampelotto. Mi sono anche reso conto che le persone della prima generazione, purtroppo, non erano più tra di noi... quindi, mi sono sfidato un'altra volta: scoprire e registrare la storia di mio nonno Francesco Rampelotto, nato a Torcegno nel 1871!

In questo lavoro, che è diventato un hobby molto appassionante, ho trovato molte informazioni sull'origine dei Rampelotto, ma la scoperta più interessante è che tutti i Rampelotto del Rio Grande do Sul, in Brasile, sono discendenti di solo una persona: il traozenero Francesco. Lui ha fatto un bel lavoro perché ha avuto diciassette figli in Brasile, e oggi siamo già nella sesta, forse nella settima generazione. Questa storia è stata raccontata in una pagina su Facebook, dove si possono leggere tutte le mie ricerche sulla famiglia Rampelotto in Italia e in Brasile e si possono inoltre trovare documenti, video, foto.

Ma la cosa più bella è che le mie ricerche mi hanno portato a conoscere Torcegno nel 2019 e posso dire che è stata una delle più grandi emozioni della mia vita.

La prossima sfida è raccontare questa storia in un libro, forse il primo della famiglia Rampelotto!

Chi vuole sapere di più su questa storia può seguire su Facebook la pagina [@Rampelotto di Torcegno](#), “una pagina per raccontare la storia di un traozenero che è emigrato in Brasile”!

*Alexandre Rampelotto**

*Alexandre Rampelotto, l'amministratore della pagina, è pronipote di Francesco Rampelotto.

Nello scorso numero di *TorcegnoRacconta* abbiamo parlato di don Guido Franzelli. In seguito ci sono arrivati questi due ricordi. Serenella Battisti ha ritrovato nel libro di messa di sua mamma questo “santino” che don Guido lasciò ai torcegnesi nel momento del distacco.

Maria Teresa Rampellotto ci manda invece il “santino” di don Guido come “mesto e caro ricordo dell’amatissimo ex parroco”.

Grazie per queste preziose condivisioni.



Dopo quarantatrè anni di cura d’anime, prima come cappellano, poi come parroco, in intima comunione di affetti, nel momento del distacco riassumo sentimenti, desideri, speranze, voti per tutti i miei torcegnesi in due sole parole:

ricordo vicendevole nella preghiera e arrivederci in Paradiso.

Il vostro Don GUIDO



Torcegno, settembre 1955



Dopo aver raccontato di don Guido Franzelli, non potevamo che soffermarci sulla figura di don Almiro Faccenda, il piccolo “Tarcisio delle Alpi”, protagonista del celebre Fatto Eucaristico del 1915.

Ripercorriamo di seguito la sua storia e le celebrazioni in occasioni della ricorrenza del centenario del Fatto. Concluderemo la narrazione nel prossimo numero di *TorcegnoRacconta*.

BIOGRAFIA



Almiro Faccenda nacque a Torcegno il 21 ottobre 1908 da Giacomo e Assunta Casagranda.

Trascorse una fanciullezza serena in famiglia, povera di risorse materiali, ma ricca di fede e di pietà.

Aveva appena otto anni quando scoppiò la guerra 1914-1918.

Il 19 novembre 1915, in un momento particolarmente drammatico per Torcegno, fu protagonista del noto episodio Eucaristico.

Nei mesi successivi, insieme con la famiglia, dovette abbandonare il paese natio, diventato zona di guerra; raggiunse Trecate in provincia di Novara ed esperimentò la vita del profugo.

Li conobbe gli Oblati di San Giuseppe.

A guerra finita, dopo un breve ritorno a Torcegno, chiese di entrare in quella Congregazione.

In Asti frequentò le scuole medie, ginnasiali e liceali e compì il noviziato.

Successivamente i Superiori, che apprezzavano la sua intelligenza, lo inviarono a Roma per compiere gli studi superiori sotto la guida di insigni maestri quali p. Garrigou Lagrange, p. Vostè, p. Merchelbach e p. Cordovani.

Dal 1926 al 1929 frequentò il corso di filosofia a Roma all'Istituto Angelico e il 25 novembre 1929 ottenne la laurea in filosofia.

Nel novembre 1931 ritornò a Roma ancora all'Angelico per gli studi teologici.

Ammesso alla Tonsura, agli Ordini minori, al Suddiaconato e al Diaconato a Roma, venne ordinato sacerdote in Asti nel Santuario di S. Giuseppe il 4 settembre 1932 dal vescovo Mons. Umberto Rossi.

Celebrò la prima Messa a Torcegno domenica 9 ottobre.

Successivamente don Almiro ritornò a Roma per completare gli studi, conseguendo all'Angelico la laurea in Teologia con la tesi “Esistenza e natura della Regalità di Cristo” che pubblicherà poi nel 1939.

Destinato dapprima all'insegnamento – fu docente di Dogmatica, Morale e Diritto Canonico in Asti – don Almiro fece notare rispettosamente ai Superiori che la sua passione e prima vocazione erano il ministero pastorale diretto. Dal 1942 al 1951 fu pertanto Parroco a Canosa di Puglia, dove ebbe molto a soffrire con i parrocchiani duramente colpiti dalla guerra. Dal 1951 al '54 fu a Milano nella nuova Parrocchia “Madonna dei Poveri” con la chiesa in costruzione. Nel '54 ritornò nelle Puglie, reggendo la Parrocchia dell'Addolorata a Margherita di Savoia. Nel '59 riprese l'insegnamento della teologia dogmatica e pastorale nel Seminario della Casa Madre della Congregazione dei Giuseppini di Asti a Roma in via Boccea. Nel 1961 il Cardinal Clemente Micara, su proposta dei Superiori religiosi, nominò don Almiro Parroco della nuova Parrocchia S. Giuseppe all'Aurelio.

Il 12 agosto 1962 don Almiro Faccenda ricordò a Torcegno il 30° anniversario dell'ordinazione sacerdotale. Nel 1966, don Almiro avvertì i primi sintomi del male che lo portò alla morte.

Pochi giorni prima della morte don Almiro aveva promesso ad alcuni suoi parrocchiani di accompagnarli in pellegrinaggio al Santuario di Pinè: vuol dire che il Cuore del buon sacerdote era ancora a Trento; dove aveva aperto gli occhi alla luce naturale e dove aveva scoperto Gesù. (Vita Trentina, 18 gennaio 1968)

2015: LA VIA, IL VIDEO, IL LIBRO, LA MOSTRA: A 100 ANNI DAL FATTO, TORCEGNO LO HA RICORDATO

Era gremita, la notte di giovedì 19 novembre 2015, la chiesa parrocchiale. Proprio come 100 anni prima, quando il piccolo Almiro Faccenda distribuì ai fedeli l'eucaristia, per salvare le ostie dalla profanazione. Un fatto eucaristico che segnò il paese, che fu ripreso sui media e in teatro, di cui si interessò anche il pontefice. Un episodio che Torcegno ha voluto far conoscere, da giovedì 19 a domenica 22 novembre 2015, affinché la storia non vada dimenticata. Un grande ed apprezzatissimo lavoro quello del Comitato per il centenario - presieduto da Giulio Nervo - che nell'organizzazione delle giornate ha coinvolto cittadini ed associazioni.



LA VEGLIA

Ben 200 persone, arrivate da diversi paesi della valle, si sono radunate alle 3.30 del mattino del 19 novembre nella chiesa per la veglia di preghiera per la pace e l'adorazione eucaristica, in memoria di quel fatto. Non ha voluto mancare nemmeno don Franco Torresani che a Torcegno è stato sacerdote negli scorsi anni. Dall'Argentina è arrivata la nipote di don Almiro, Maria Cecilia Faccenda. Una cerimonia molto emozionante, celebrata da don Renzo Scaramella. Alle 4.30 la celebrazione della messa e la lettura del Fatto, scritto dallo stesso don Almiro negli anni successivi. Infine alle 5, proprio come nel 1915, la distribuzione dell'eucaristia.

IL DOCUMENTARIO

Venerdì 20 altrettante persone hanno preso parte nel centro polivalente a "Note di pace": i canti di guerra e di pace con il coro dei bambini della scuola primaria accompagnati dal maestro Nello Pecoraro. Quindi la proiezione del documentario, "Don Almiro: il coraggio della fede": cominciato a girare dal regista di Telve Marcello Baldi e concluso dal produttore Paolo Ghezzi. Attori e comparse sono stati scelti tra la gente del paese. Infine le poesie recitate da Carmela Colme e la pizza offerta dalla Pro Loco.



Note di pace con i canti dei bambini della scuola primaria



La consegna di alcuni riconoscimenti nella serata di presentazione del libro

IL LIBRO

Sabato 21 sempre nella polivalente, tante persone sono accorse per la presentazione del libro "Il Fatto Eucaristico - 19 novembre 1915", pubblicazione scritta a più mani in cui si narra la vita di don Almiro e delle figure che lo hanno accompagnato in quei momenti, da don Franzelli al sacrestano Giacomo Campestrin fino alla maestra Anna Santuario. Hanno fatto da cornice i canti del Coro Lagorai. Quindi la pastasciutta preparata dal gruppo Alpini.

LA VIA E LA MOSTRA

Nel primo pomeriggio di domenica 22 la messa solenne a ricordo del fatto eucaristico, concelebrata da don Renzo, don Franco, don Livio, don Venanzio, don Daniele e padre Severino della Congregazione degli Oblati di S.Giuseppe. Quindi un momento di preghiera davanti la lapide commemorativa posta nel 1985 all'esterno della chiesa ed a seguire un lunghissimo corteo scortato da alpini e vigili del fuoco fino a Via Castello: in una laterale, proprio vicino alla casa natia di don Almiro, la scoperta della targa: da allora quella stradina porta il nome "Via Don Almiro Faccenda". La giornata e le celebrazioni del Fatto si sono concluse con l'inaugurazione della mostra sul "candido eroe", allestita al Centro Lagorai Natura. Infine un rinfresco nella palestra delle scuole elementari.



L'intitolazione della via



Un momento di preghiera davanti alla lapide commemorativa

IL DOCUMENTARIO

Nel 2007 il regista di Telve Marcello Baldi registrò un breve documentario per raccontare il Fatto eucaristico di Torcegno. I protagonisti, scelti tra gli abitanti del paese, furono affiancati da una cinquantina di comparse locali. Baldi avrebbe dovuto tornare la primavera successiva per completare il cortometraggio ma la sua scomparsa ha rimandato di qualche anno il progetto. Il documentario è stato poi terminato dal produttore Paolo Ghezzi. Il video inizia con il dialogo tra un nonno e il suo nipote che, trovandosi in chiesa davanti al quadro che illustra il fatto, iniziano a narrare la storia. Il nipote è stato interpretato dal piccolo Andrea Furlan e a lui abbiamo chiesto un ricordo di quell'esperienza. Grazie Andrea per questo emozionante racconto!

La mia esperienza di attore con "Don Almiro: il coraggio della fede"



Era una dolce mattina estiva del 2014 e, parlando del più e del meno, la mia mamma mi disse che in paese si sarebbe girato un film e che cercavano dei personaggi per alcune parti. Io, reduce di anni passati nel teatro della scuola elementare, dissi senza indugio che ci sarei andato. Fare l'attore mi piace assai! Ai provini si sarebbe dovuto partecipare con un parente, possibilmente con un nonno. Pensai subito a mio nonno Rodolfo e lo convinsi a provarci.

Mi ricordo ancora il momento di dire qualche frase del copione: ero eccitato come non mai, parlavo di continuo così come mi veniva naturale, non stavo mai fermo e avevo l'adrenalina a mille! E il regista mi scelse proprio perché ero così: tutto iperattivo e spavaldo anche con lui e con chi non avevo mai conosciuto prima. La mia felicità si ridusse di colpo quando però capii che non ero stato scritturato con mio nonno, ma con il signor Remigio, nonno di una mia amica con cui facevo insieme catechismo. All'inizio ne fui proprio rammaricato perché ci tenevo tanto a partecipare con nonno Rodolfo e pensare che avremmo fatto un film assieme... ma col senno di poi, vedendo il risultato finale, anche Remigio è stato bravissimo nella sua parte.

Le cose erano decise: due giorni dopo avrei dovuto presentarmi davanti alla chiesa vestito con la stessa tunica con cui feci la comunione pochi mesi prima... proprio come Almiro. -“Sembri

davvero un angioletto”- commentò mia mamma quella prima mattina con un gran sorriso in faccia. Sotto la tunica avevo dei vestiti che non avrei dovuto sporcare per nulla al mondo perché dovevano servire per i successivi tre giorni di riprese. Ricordo che a casa mi sono sentito mille raccomandazioni: di stare attento, di comportarmi bene, di non fare troppo lo spavaldo... ma io sono così...anche adesso! Dopo la messa della domenica mattina, registrata perché serviva al cortometraggio, mi fu chiesto di fermarmi perché dovevano fare una piccola ripresa anche sul presbiterio. La scena doveva rappresentarmi nell'intento di prendere la particola, per poi zumare sui quadri ai lati dell'altare. Avrei dovuto essere più attento nelle scene, ma continuavo a essere imperfetto. Abbiamo rifatto le stesse mosse per un bel po', ma in compenso quella mattina in chiesa mi sono mangiato una ventina di particole. Nei giorni a venire ci siamo spostati ai Campestrini e poi nella saletta del bar dell'albergo Negritella; anche lì quante riprese rifatte più volte per essere perfetti nelle mosse e negli sguardi che voleva il regista!

Mi viene in mente che ad un certo punto ero stufo, sudavo tutto (anche se avevo le maniche corte) perché avevano acceso il caminetto per fare più bella la scena. Ma ho nella mia mente, lucidi come non mai, quei bei momenti: la messa nella quale non sapevo dove guardare, la scena della vista del quadro ripetuta almeno una ventina di volte e i racconti di Remigio, in cui la mia immaginazione mi ci faceva volare ogni notte a capire cosa poteva essere stato per Almiro quella forte esperienza di fede.

È stato davvero bellissimo e ogni qualvolta il mio pensiero ripassa per quei giorni, non resisto a immaginare che fare l'attore mi calza a pennello e che la passione per il teatro è una cosa che dovrei e vorrei coltivare.

Andrea Furlan

LABORATORI IN FAMIGLIA

Ma quante cose si possono fare con della semplice pasta colorata con le tempere!
Le diverse forme della pasta, i colori e la vostra fantasia renderanno il tutto allegro, simpatico e creativo.
Mettiamoci all'opera con la nostra fantasia!
Grazie Annamaria per il suggerimento e al prossimo laboratorio!

QUANTE COSE SI POSSONO FARE CON LA PASTA?

Cari bambini,
guardate quante cose si possono fare con la pasta che avete in casa...

Siete pronti? ora vi facciamo vedere...

Dopo aver colorato la pasta di diverso tipo con le tempere colorate si possono realizzare delle bellissime collane, cornici per le vostre foto oppure dei meravigliosi disegni utilizzando un po' di creatività.

Buon lavoro a tutti!



Per ulteriori proposte ludico educative e tanto altro potete consultare la nostra pagina Facebook della Cooperativa Bellesini
<https://www.facebook.com/CooperativaBellesini/>

RUBRICHE

TU SAI QUESTO POSTO DOV'È?



Solo uno di voi ha indovinato.

Bravissimo Marco!

Hai scoperto che il particolare era un pezzo dell'affresco posto su una delle facciate di casa "Quaranta".



Rimaniamo nel campo dell'arte con questo nuovo particolare; dove si trova?

Un piccolissimo indizio: non si trova all'interno di una chiesa ma è posto all'esterno, ben visibile a chi cammina...

La soluzione nel prossimo numero di TORCEGNOracconta!

CARTOLINE DAL PASSATO

Torcegno, castel San Pietro (fotografia) - 1918-1920



Collezione Circolo pensionati e anziani Torcegno

In occasione della Festa della Mamma (10 maggio) ospitiamo nell'angolo della poesia questo componimento tratto dal quaderno di lingua di Ermenegilda Berti e risalente agli anni '40.
Grazie Katia che lo hai "scovato" per noi!

DOLCE MAMMA

Dolce Mamma.

**Allor che il giorno muore
sul lindo casolare
la madre del Signore
ha smesso di filare.**

*Allor che il giorno muore
sul lindo casolare,*

*la madre del Signore
hà smesso di filare.*

**E posta fu la rocca
parla col divin Figlio
che lieto si balocca
con petali di giglio.**

hà smesso di filare.

**Or dimmi Figlio mio
Gesù che tutto sai
tra l'opere di Dio
quale più bella è mai?**

E posta fu la rocca

**La rosa nel giardino
la perla in fondo al mare?
Gli occhi di un bambino
un cuore che sa amare?**

parla col divin Figlio

*che lieto si balocca
con petali di giglio.*

**O forse qualche stella
che Dio tien lassù?**

**L'opera di Dio più bella
Mamma mia sei Tu!!!**

*Or dimmi Figlio mio
Gesù che tutto sai,*

Grazie Sara che ci propone una nuova pagina per il nostro giornalino.
Proviamo a raccogliere filastrocche, conte, proverbi, modi di dire del nostro territorio.

Immaginiamo che ciascuno ne conosca più di una e quindi cosa aspettate?
Potete mandarle sia scritte sia registrate con un audio.

Bambini chiedete ai vostri nonni che ve ne raccontino alcune e inviatecele; le pubblicheremo sui prossimi numeri di *TorcegnoRacconta*.

Filastrocche

Oceto belo, so fradelo
Reciata bela, so sorela
La piazza, la porta
El campanelin
Che fa din din din

Un bambino sulle ginocchia di qualcuno:
Ittotò, ittotò
El caval de Nicolò
Che fa uppe-uppe ooh!
(e il bimbo cade tra le ginocchia)

Conte

Questa conta è della maestra Bruna Divina,
per molti anni insegnante della Scuola dell'Infanzia di Torcegno.

Secio secelo,
oro pù belo, oro pù fin, salta Martin.
Salta la madre,
ora pù gave
Tira en'drè quel pè
del me-ne-go-pe-sca

Proverbi

Sara ci racconta che sua mamma le diceva questo proverbio per raccomandarla di come vestirsi

Aprile non ti scoprire,
de maggio vai adagio,
da giugno in poi fa quel che vuoi!



ALFABETO ECOMUSEO

Raccontiamo il nostro territorio dalla A alla Z.

Proseguiamo con alcuni pensieri che ci avete mandato con la lettera M e con la lettera N!

M

Noi dell'Ecomuseo diciamo **Malghe**



E voi?

Mughetto di monte, fiore delicato e molto profumato!

Monticare;

Mussa;

Mandria...**m**andriano;

Maggiociondolo;

More;

Mirtilli

Mose e late....piatto tipico anche dei **malghesi**

Meravigliosa **M**ontagna!

Muggito, con il suono dei campanacci rallegra la vita dei pascoli di **m**ontagna

Monte!

Montanara, la canzone

Mughi, **m**ugolio, **M**andera, **malghese**, **M**anghen,

Manghenetti, **m**isteri (le strie del Sasso Rotto) **m**escola

dela polenta, **m**iscugli di erbe di **m**ontagna, **m**usica,

mirabolano, **m**argherite, **m**ughetti, **m**uschio, **M**amma

Mucche!!!

Morete

Mandriga !!!

N

Noi dell'Ecomuseo diciamo **Nocciolo**



E voi?

Nespole,

Negritella,

Noce moscata...per gli insaccati del maiale.

Natura... bello e salutare immergersi nella **N**ATURA incontaminata del Lagorai

N come "**n**aturalistica", area naturalistica come l'oasi WWF di Valtrigona

Non ti scordar di me

Negritella, fiore profumatissimo

Numero sette ! Come i meravigliosi sette laghi e la malga Sette Selle!

Nose **n**osele

Noci.....mi racconta la mia mamma che quando era giovane lei raccoglievano le noci e le portavano a Felice "camomila" che aveva l'attrezzo (macina o frantoio) per estrarre l'olio.....e lo scarto veniva mangiato come ghiottoneria.....la Lidia si ricorda ancora il sapore squisito di quell'olio.....

Noseleri, mi ricordo quando mio nonno Egidio Dalcastagné andava a prendere i rami di **n**occiolo, li metteva nell'acqua affinché non si seccassero. Quando erano pronti li piegava piano piano con le ginocchia dato che non c'erano attrezzi per poterlo fare e ne ricavava tante striscioline con le quali faceva i cesti.

SEGUITECI E MANDATECI LE VOSTRE PAROLE

SULLA PAGINA FACEBOOK "Ecomuseo del Lagorai" o a info@ecomuseolagorai.eu

Sta fiorendo il sambuco e abbiamo deciso di dedicare questa pagina ad alcune notizie su questa pianta diffusa nelle nostre zone e ricca di proprietà benefiche (immagini tratte dal libricino sulle erbe realizzato dall'Ecomuseo del Lagorai). Molti preparano lo sciroppo di sambuco (di cui vi diamo la ricetta) ma il fiore può essere utilizzato anche per altri dolci come le frittelle o una deliziosa torta.

SAMBUCO

Sambuco

Sambucus nigra L.



È una pianta generosa alta anche alcuni metri che cresce in tutta Italia e di cui si usano le diverse parti. È conosciuta fin dall'antichità per preparazioni sia alimentari che farmaceutiche.

Le foglie sono di un bel verde brillante, i fiori bianchi e molto appariscenti prendono la forma di grandi infiorescenze simili ad ombrelli che producono frutti di color violaceo con una buccia lucente.

Cresce fino alla zona montana nei luoghi ruderali, lungo le siepi e i fossi, nei boschi radi.

I fiori si raccolgono da aprile a giugno, i frutti da agosto a settembre.

Curiosità

Il nome deriva da sambyke, strumento musicale simile al flauto costruito con i rami giovani svuotati del midollo.

In Svezia le donne incinte baciavano i fiori di sambuco per avere una buona gravidanza, in Serbia e Ucraina se ne portava un bastone alle nozze come segno benaugurante.

Sambuco

Proprietà

Con i fiori del sambuco si può preparare una gradevole tisana che serve come rimedio per il raffreddore, l'influenza, la tosse, l'asma e i reumatismi.

I fiori secchi hanno sulla pelle proprietà emollienti.

I frutti del sambuco, raccolti ben maturi, vengono usati soprattutto come lassativi e contro le nevralgie del trigemino.

Ricette

Sciroppo di sambuco

Ingredienti
25 fiori
2 litri di acqua
un limone non trattato
un cucchiaino di riso crudo
70 gr di acido citrico
2 - 3 kg di zucchero

Mettere i fiori, l'acqua, il limone tagliato a spicchi e un cucchiaino di riso in un vaso di vetro. Lasciare in infusione al sole per 48 ore; spremere bene i fiori e il limone, filtrare e aggiungere l'acido citrico e lo zucchero. Portare ad ebollizione e imbottigliare caldo.

Frittelle di sambuco

Ingredienti
4 cucchiai di farina
1 uovo
350 cc di acqua
infiorescenze di sambuco

Preparare una pastella con la farina, l'uovo e l'acqua. Immergere nel composto l'infiorescenza tenendola per il gambo. Lasciato cadere l'eccesso di pastella, tuffare il fiore nell'olio bollente e friggere. Servire con zucchero a velo.



NUOVA ORDINANZA PROVINCIALE – 8.05.2020

È stata firmata nel pomeriggio di venerdì 8 maggio una nuova ordinanza, la 24°, del Presidente della Provincia Autonoma di Trento con cui vengono date, dalla data di sabato 9 maggio 2020, maggiori libertà agli spostamenti personali.

In base alla nuova ordinanza:



- sono consentite le attività sportive e motorie in tutta la Regione Trentino Alto-Adige. Le attività sportive individuali all'aria aperta (quali ad esempio atletica, tennis, golf) sono consentite anche negli impianti e centri sportivi;
- al fine di svolgere l'attività sportiva o motoria all'aperto, compreso il raggiungimento dei centri sportivi, è consentito spostarsi con auto e mezzi pubblici.



- è consentito lo spostamento in Regione per raggiungere le seconde case di proprietà, camper, roulotte e imbarcazioni, assieme ai membri del nucleo familiare e si può anche pernottare.



- è permesso a tutti i membri dello stesso nucleo familiare di viaggiare insieme sullo stesso mezzo;
- è consentito lo spostamento per il cambio di gomme in tutta la Provincia.



- è possibile spostarsi per fare la spesa in tutti i supermercati della Regione;
- sono consentiti gli spostamenti per raggiungere servizi di ristorazione svolta in modalità da asporto all'interno del territorio regionale.



- è consentita la visita ai defunti nei cimiteri di qualsiasi comune sul territorio regionale.



- sono consentiti gli spostamenti per la produzione di legna da ardere senza limitazione dell'area di proprietà e disponibilità;
- è possibile spostarsi per coltivare l'orto anche in più persone dello stesso nucleo familiare.

Se la cosiddetta “Fase 2” è iniziata e sono state allentate le restrizioni sugli spostamenti, resta fondamentale il rispetto delle distanze tra le persone e l'utilizzo delle mascherine. Ciò affinché i sacrifici fatti in questi due mesi non siano vani.

L'ordinanza completa si può scaricare dal sito del Comune di Torcegno.

Dove trovare TORCEGNOracconta?

⇒ Via whatsapp mandando un messaggio al numero 3519956472

⇒ Sito del comune: www.comune.torcegno.tn.it

⇒ Inviando una mail all'indirizzo torcegnoracconta@gmail.com sarà spedito al tuo indirizzo mail

Vuoi contribuire anche tu?

Manda via whatsapp al numero 3519956472 o all'indirizzo mail torcegnoracconta@gmail.com un contributo: una storia, una ricetta, un aneddoto, una foto storica, un disegno, una poesia, una filastrocca,...

Saranno pubblicati sui prossimi numeri!